

Economia e scuola la Chiesa fa pressing

GRANDI MANOVRE OLTRETEVERE PER AVERE GARANZIE SUI TEMI ETICI

Dopo Tremonti, Zamagni preferito a Tabellini. Sì a Ornaghi

FRANCESCO PELOSO

ROMA. Il quasi neo premier Mario Monti, credente che va a messa anche nel giorno dell'incarico a premier, uomo delle istituzioni europee e dell'establishment e economico, assomiglia un po' troppo al profilo di un «cattolico adulto». Definizione data di se stesso da Romano Prodi, forse non a caso altra personalità con una propensione ai ruoli manageriali nell'industria pubblica oltre ad aver guidato la Commissione europea. La cosa, in quanto tale, mette in qualche apprensione i sacri palazzi romani e le stessa conferenza episcopale, e però bisogna pure accontentarsi; e poi Monti è super partes assai più di quanto non lo fosse Prodi. Monti fu chiamato, fra l'altro, nella basilica di San Giovanni in Laterano nel 2010 a commentare l'enciclica sociale *Caritas in veritate*, ma nell'occasione toccò anche il tema delle radici cristiane nella Costituzione europea: «Anche io avrei preferito - disse - un esplicito riferimento alle radici cristiane, ma ho sempre pensato che poi bisogna guardare al di là delle dichiarazioni comprendo l'amarrezza, ma invito a guardare nei fatti se essa non stia realizzando anche aspirazioni etiche o sia solo un'arida costruzione economica». Insomma, meno ideologia e più sostanza.

Nel 2005, ancora sulle radici cristiane, ribadiva il concetto: «Non l'ho

considerata una questione decisiva», le enunciazioni «declaratorie» sono importanti ma non bastano. La fede, per Monti, è un fatto privato «non un elemento di identità pubblica». Chissà se al cardinale Angelo Bagnasco saranno fischiate le orecchie. In ogni caso quest'ultimo, sabato scorso ha spiegato che in politica lo strumento della mediazione «per il bene comune» è utile e spesso indispensabile, tuttavia c'è un limite: è quello dei valori etici costitutivi, qui non si può mediare. Tutela della vita e matrimonio, insomma, non si toccano. Il messaggio vale anche per Monti: la Chiesa sostiene un nuovo governo di larghe intese che metta mano ai gravi problemi economici e sociali, ma è in allerta sul fronte bioetico.

E sì, perché nel totoministri è spuntato anche il nome di Umberto Veronesi (alla Sanità), oncologo celebre, ma anche personalità spiccatamente laica che su testamento biologico, ricerca, farmaci contraccettivi, la pensa assai diversamente dal Vaticano. Per questo il fronte dei parlamentari cattolici di stretta osservanza è entrato in azione, a cominciare da Paola Binetti, Udc e Opus Dei, molto attiva in questi giorni. Fra le immagini che hanno disturbato il fronte cattolico c'è anche quell'abbraccio fra Montied Emma Bonino, radicale impenitente, una sensibilità lontana - inevitabil-

mente - da quella del catechismo ratzingeriano. Peraltro circola anche il nome della Bonino.

Tuttavia va pure ricordato che il candidato alla successione di Tremonti, il professor Guido Tabellini della Bocconi, ha anch'egli commentato la «Caritas in veritate» sul Sole24ore nel 2009, chiedendo al pensiero liberale un confronto a tutto campo con i principi etici in economia. Forse anche per questo fra i nomi possibili per il futuro governo è circolato anche quello di Stefano Zamagni, fra i gothwriter, si dice, dell'enciclica *Caritas in veritate*. In alternativa a Tabellini o in aggiunta, con la delega al Welfare. Uno fra i candidati cattolici dati fra i più sicuri in queste ore, è Lorenzo Ornaghi, rettore della Cattolica - sarebbe destinato all'Istruzione - è uomo legato alla Cei di Bagnasco e anche al suo predecessore, il cardinale Camillo Ruini. Qualche settimana fa è stato lanciato come «risorsa per il Paese» dall'ex direttore di *Avvenire* Dino Boffo. Infine Cesare Mirabelli, indicato alla Giustizia: è ex presidente della Corte Costituzionale e oggi consigliere generale dello Stato vaticano. Il suo sarebbe il primo caso di un «ministro» nel governo di due Stati. Ci sarebbe, infine, Carlo Dell'Aringa, candidato al Welfare, altro docente della Cattolica, è vicino a Tiziano Treu, scuola Beniamino Andreatta.